

L'Italia della Scienza. 1945-1968 (seconda parte)

Milano, 11-12-13 aprile 2025

PRESENTAZIONE

La prima parte del Convegno “L’Italia della scienza. 1945-1968” si è svolta a Perugia nell’aprile del 2024. Già nel predisporne il programma ci eravamo accorti che molti sarebbero stati i temi che, per problemi di tempo, non avremmo potuto a Perugia approfondire e neanche trattare. Era nata così l’idea che l’analisi, dal punto di vista della storia della scienza e della tecnologia, di quanto succede in Italia negli anni della ricostruzione post-bellica, del boom economico e dei prodromi della contestazione studentesca avrebbe potuto utilmente svilupparsi con un secondo incontro.

L’interesse suscitato dalle relazioni tenute a Perugia e dal dibattito che avevano innescato ci ha confermato in questa ipotesi. Da qui la decisione di considerare quel Convegno come la prima parte di una riflessione che si sarebbe poi completata nel 2025 o che comunque nel 2025 avrebbe vissuto un secondo momento. La presentazione dell’incontro di Perugia, che di seguito riportiamo, diventa allora la presentazione generale di un Convegno articolatosi poi in una prima e seconda parte.

Presentazione del Convegno di Perugia

La fine della seconda guerra mondiale apre un ventennio, quello 1945-1968, che in Italia vede in rapida successione la nascita dello Stato democratico, gli anni del cosiddetto boom economico e l’affacciarsi della contestazione operaia e studentesca. Sono periodi brevi ma pieni di storie affascinanti che lo specifico osservatorio costituito dalla storia della scienza e della tecnologia fa emergere con particolare incisività. Dal loro racconto emerge anche tutta una serie di domande le cui risposte arrivano a riguardare il nostro presente.

Nell’immediato dopoguerra, il primo compito è liberare l’Italia dalle macerie causate dalle distruzioni belliche. Ma le macerie sono anche morali: si tratta di ricomporre il tessuto civile lacerato dal conflitto, dalla guerra civile e dalle leggi anti-ebraiche. Eppure, nel giro di pochi mesi, l’Italia sceglie le proprie istituzioni democratiche e repubblicane a cui, con una lenta marcia di avvicinamento, sono chiamate a partecipare anche le donne. Ci si divide tra chi chiede di procedere con più radicali cambiamenti rispetto al recente passato e chi ritiene preferibile una continuità che però garantisca il regolare funzionamento della burocrazia statale, visti i problemi da affrontare, a costo di rinunciare a un’incisiva epurazione degli elementi più compromessi con il regime fascista.

In un decennio, in maniera quasi sorprendente, l’Italia volta pagina. Dagli anni delle macerie e dei conti con il fascismo si passa direttamente a quelli del boom. Un certo benessere economico raggiunge larghi strati della borghesia, anche se a costo di notevoli sacrifici come quelli sostenuti dalle popolazioni meridionali indotte a quell’emigrazione di massa verso le città industriali di cui si sono occupate letteratura e cinema con pagine e immagini significative. Anche la scienza italiana, la fisica in particolare, ricostruisce le proprie strutture e assume di nuovo i propri standard; le vicende di Edoardo Amaldi e del CERN proiettano sulla scena italiana pure il miraggio di una prospettiva europea. La matematica vivrà, dopo pochi anni, l’ebbrezza della “matematica moderna” e del suo arrivo nelle aule scolastiche grazie all’impegno, tra gli altri, di Lucio Lombardo Radice e Emma Castelnuovo. I segnali di rinascita vanno al di là degli istituti universitari e arrivano a coinvolgere la sfera produttiva. Sono passati pochi anni dalla rimozione delle macerie e l’Italia può vantare l’eccellenza dell’Istituto Superiore di Sanità, i primi computer in funzione a Milano, Roma e Pisa con

gli apporti di matematici quali Mauro Picone, Bruno de Finetti e Sandro Faedo e la collaborazione dell'Olivetti, il premio Nobel per la Chimica a Giulio Natta per le ricerche realizzate con la Montecatini, una presenza originale nel campo del petrolio e dell'energia nucleare con le figure di Enrico Mattei e di Felice Ippolito. Anche il Sud sembra poter agganciare il treno dello sviluppo scientifico: Napoli registra la presenza di Adriano Buzzati-Traverso e assiste alla nascita e allo sviluppo della cibernetica italiana con Eduardo Caianiello. Sembra di assistere, a distanza di un secolo, a una qualche riedizione del sogno risorgimentale di Quintino Sella e di una nazione che fa dello sviluppo scientifico uno degli assi su cui costruire il proprio progresso.

Non c'è quasi tempo di chiedersi come tutto questo sia stato possibile e in tempi così rapidi -una domanda a cui saremmo molto interessati anche nel caso pensassimo di trovare "ricette" utili per il presente- e si fanno sentire le contraddizioni e gli squilibri in cui il boom si è realizzato. Il disagio sociale produce le prime manifestazioni della contestazione operaia e studentesca. Il '68, la data terminale del ventennio di cui si occupa il Convegno, non c'è ancora ma se ne comincia ad avvertire l'imminente arrivo. Le riforme realizzate, non molte ma tra queste sicuramente l'istituzione della scuola media unica, hanno generato aspettative più alte che non vengono soddisfatte. Il sistema viene messo in discussione. Anche quello scientifico. Ci si comincia a interrogare sulla funzione della scienza e la sua neutralità. La stessa impresa spaziale che porta allo sbarco sulla Luna è oggetto di polemiche discussioni. Insomma, è in arrivo il '68. Per alcuni, una fase che la modernizzazione del Paese doveva necessariamente attraversare e che sprovincializza cultura e costumi. Per altri, un colpo molto grave inferto alla rinascita della scienza italiana, della scuola e dell'università.

Il Comitato Promotore

Giovanni Battimelli, Simonetta Di Sieno, Angelo Guerraggio, Giovanni Paoloni